



Diccionario de Colombianismos
Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 2018, 540 p.
ISBN: 978-958-611-370-0

Daniele ZUCCALÀ

L'aprile del 2018 sarà ricordato come una data fondamentale per la lessicografia colombiana in quanto è stato presentato il *Diccionario de Colombianismos* (Dicol). Una pubblicazione storica per il paese latinoamericano che raccoglie l'eredità lasciata dal suo predecessore, il *Nuevo Diccionario de colombianismo* elaborato nel 1993 da Günther Haensch e Reinhold Werner. A dire il vero, se si analizza la storiografia dei dizionari specifici sui colombianismi, ci si rende immediatamente conto che il Dicol raccoglie un'eredità ben più ampia. In primo luogo il *Breve diccionario de colombianismos* (1975) che per la prima volta registra in 122 pagine il lessico utilizzato in Colombia; poi l'*Atlas Lingüístico-Etnográfico de Colombia* (ALEC), elaborato tra il 1981 e il 1983 e pubblicato in sei tomi¹; o ancora il *Diccionario panhispánico de dudas* (2005); o il *Diccionario de americanismos*, opera maestosa dell'Asociación de Academias (2010); o perfino il *Diccionario básico de la lengua de señas colombianas* (2006).

Il Dicol è pubblicato dall'Istituto Caro y Cuervo (ICC) che, insieme alla Academia Colombiana de la Lengua, rappresenta il

maggior organismo pubblico dedito allo studio e alla diffusione della lingua e letteratura colombiana. Grazie all'intenso lavoro svolto in tre anni (2015-2018) da redattrici e collaboratori esterni all'ICC, e alla collaborazione economica del Ministero di Cultura, il *Diccionario de Colombianismos* dichiara più di 8.000 definizioni, 6.000 voci da *abajero/ña* a *zurumbático/ca*, 1.500 espressioni² e 4.500 esempi, il tutto in oltre 500 pagine. Nonostante i numeri, non si tratta di un dizionario integrale dello spagnolo parlato in Colombia, bensì di un vero e proprio dizionario di colombianismi. Il concetto di colombianismo che utilizza il *Diccionario* si basa su tre criteri portanti: in primo luogo si tratta di una parola usata in una delle regioni colombiane, ma non nello spagnolo della Spagna. Un esempio significativo è l'aggettivo *tinto* che nello spagnolo parlato in Spagna è traducibile con la collocazione *vino rosso* mentre del Dicol appare come sostantivo per indicare il caffè nero, senza latte. O ancora il verbo *provocar* che nel Dicol è verbo usato per esprimere 'avere voglia di qualcosa', mentre nello

¹ Attualmente il gruppo di ricerca di Linguistica di Corpus dell'Istituto Caro y Cuervo, sotto la direzione di Julio Alexander Bernal Chávez, si sta dedicando alla digitalizzazione dell'ALEC e un primo saggio di questo immenso lavoro è stata presentato il 30 agosto 2018 al VII Festival de la Palabra del Instituto Caro y Cuervo.

² Con «espressione» il Dicol rimanda a una visione ristretta della fraseologia (Ruiz Gurillo, 1997). In tal senso, considera soltanto locuzioni e e collocazioni, che definisce come unità complesse, escludendo quindi proverbi e formule routinarie. In particolare, la base teorica a cui si rifà il Dicol è il *Lexicón de fraseología del español de Colombia* di Mora Monroy (2004).

spagnolo peninsulare ha il significato omologo a quello che ha l'italiano *provocare qualcosa o qualcuno*. La tipica domanda colombiana: *¿Te provoca un tinto?*, non esclusiva del registro informale e colloquiale, potrebbe causare imbarazzante incomprensione se non si ha conoscenza di quanto detto precedentemente.

Il secondo criterio che caratterizza un colombianismo del Dicol è che il vocabolo non deve essere di uso esclusivamente colombiano, ma può essere condiviso con altri paesi latinoamericani. Detto criterio è più che comprensibile poiché, come ricorda Bravo García (2015) analizzando il Diccionario de Americanismos, spesso territori lontani tra loro condividono uno stesso uso o significato di americanismi, intesi come elementi lessici o sintattici che assumono una designazione specifica in America. La parola *chévere*, ad esempio, che appare nel Diccionario come un aggettivo usato in riferimento a una persona o una cosa con caratteristiche positive è utilizzato anche in Venezuela e, probabilmente, con maggior frequenza.

Infine, un colombianismo non deve aver avuto necessariamente origine in Colombia, ma in questo paese deve essere utilizzato e riconosciuto in una determinata area linguistica. Detto criterio è coerente e attuale se consideriamo che, come ricorda sempre Bravo García (2015), in un mondo globalizzato certe specificità regionali possono arrivare a estendersi notevolmente attraverso mezzi di comunicazione e o letteratura. Il Dicol si presenta quindi come «un percorso attraverso tutti i campi della cultura del nostro paese, dai repertori linguistici che descrivono sapori regionali, musica, faccende giornalieri, mestieri, espressioni, cioè, la vita quotidiana» (Dicol, 9).

Ma la cultura colombiana, come ha ricordato una delle redattrici del dizionario, Nancy Rozo Melo, durante la presentazione del Diccionario de Colombianismos alla FERIA

del Libro di Bogotá 2018³, va intesa come un sentimento regionale più che nazionale. L'essere colombiano, e per tanto la sua espressione pratica attraverso il lessico, varia notevolmente nella geografia del paese attraverso le differenti aree che mostrano caratteristiche linguistiche comuni. È questa la ragione per cui questo dizionario supera il concetto politico di regione per adottare quello di regione linguistica, seguendo l'esempio e la metodologia utilizzata dall'Atlas Lingüístico-Etnográfico de Colombia.

Una classificazione determinata da criteri puramente linguistici ha infatti permesso di aggruppare in modo sistematico i dialetti del paese in dieci regioni linguistiche: *caribe*, *pacífico*, *antioqueño caldense*, *santandereano*, *cundiboyacense*, *llanero*, *amazónico*, *tolimense huilense*, *caucano valluno e nariñense*⁴. La consulenza di collaboratori residenti in ogni regione linguistica del paese ha permesso di verificare le definizioni, gli esempi tratti dalle fonti utilizzate⁵ e l'uso diacronico del lessico in una determinata regione linguistica.

³ Video disponibile all'indirizzo: <<https://www.youtube.com/watch?v=8xR2nswLz4A>>.

⁴ Alla pagina 30 del Diccionario de Colombianismos è possibile consultare una mappa delle dieci regioni linguistiche.

⁵ Le fonti per gli esempi di uso che il Dicol afferma aver utilizzato sono le seguenti: il *Corpus del Español de Mark Davies* (CEMD), il *Corpus Diacrónico del Español*; il *Corpus del Español del siglo XXI*; il *Corpus de Referencia del Español Actual*; e testi in Internet (WEB) principalmente composti da testi giornalistici. Va sottolineato che l'uso di alcune fonti potrebbe essere più esaustivo. In particolare, negli esempi tratti dalla rete non si specifica chi è l'autore, sebbene questi sia rintracciabile nella maggior parte dei casi; inoltre e forse più grave, non si menziona la data a cui risale la fonte né si specifica nell'introduzione il criterio metodologico scelto relativo all'arco temporale di detti esempi. Per questa ragione l'utente può semplicemente supporre che gli esempi siano appartenano a testi giornalistici la cui data di

Dal punto di vista della microstruttura detta suddivisione per aree linguistiche consente di poter osservare casi di omonimia diatopica, in cui il significato di un vocabolo varia nello spazio secondo una prospettiva geografica. Un esempio di questo fenomeno, facilmente identificabile nel Dicol grazie all'uso delle consuete marche diatopiche, chiamate *marcas regionales*, è il sostantivo femminile *tambora* che nella zona del Caribe, al nord del paese, è riconosciuto come lo strumento musicale a percussione in legno traducibile in italiano con *tamburo*, mentre nella zona Antioqueña-Caldense, confinante a sud-est con la zona del Caribe, è usato con il significato di cerchio di legno usato per tessere o decorare grandi tele. In alcuni casi queste marche non sono presenti in quanto la parola non è specifica di nessuna zona particolare, ma è anzi utilizzata in tutto il paese. È questo il caso di *sancocho*, una zuppa tradizionale colombiana cucinata in tutto il paese, anche se con differenti ingredienti e metodi di preparazione. Insomma, il Dicol è uno strumento imprescindibile per comprendere l'essenza delle differenti regioni linguistiche del paese e contrarrestare al potere livellatore (*poder nivelator*) alla norma colta diffuso e propagato attraverso i mezzi di comunicazione e ben descritto da Cesáreo Calvo Rigual (2015).

Le voci appaiono secondo il tradizionale ordine alfabetico e dopo ogni lemma viene indicata una sigla per la parte grammaticale del discorso a cui la parola in questione appartiene (*s.f.*, *s.m.*, *adj.*, *adv.*, ecc.). Quando una entrata ha più categorie grammaticali come, ad esempio, aggettivo e sostantivo, queste categorie sono separate da un barra inclinata (/) e viene inserita in prima posizione la più frequente.

pubblicazione non sia troppo distante da quella di confezione del dizionario. Ci si auspica che nella versione online in uscita nei prossimi mesi possa essere risolto questo aspetto che lascia spazio a troppe congetture per essere trascurato.

Le definizioni, redatte per lo più in maniera compatta e chiara, sono prive di colombianismi affinché qualsiasi utente ispanofono le possa comprendere. Alle definizioni seguono, in corsivo, gli esempi e tra parentesi la fonte da cui sono stati tratti:

Mocha f. *inf.* En el ejército, día en el que culmina la prestación del servicio militar. *Su mayor anhelo era llegar a la mocha y estar de regreso a la vida civil.* (WEB).

Come si può osservare nel precedente esempio in cui troviamo *inf.* per 'informale', ogni lemma è caratterizzato dalle fondamentali *marcas de uso*, marche di carattere descrittivo che aggiungono informazione alle voci e ne restringono l'uso a: -determinato ambito geografico (urbano o rurale), dominio (architettura, medicina, ecc) -aspetto diacronico (obsoleto o storico), -contesto comunicativo (formale o informale, volgare, ironico, ecc.). Si trovano, per esempio, parole caratteristiche del lessico colombiano come l'aggettivo *igualado/da* il cui uso spregiativo è utilizzato per riferirsi a una persona che tratta gli altri con eccessiva confidenza.

In un paese vasto come la Colombia è imprescindibile per il lessicografo prestare particolare attenzione alle varianti di un termine. Per il Dicol una variante è un termine che ha lo stesso significato semantico di un altro ma che presenta differenze ortografiche o morfologiche, seppur lievi. In questo caso il Dizionario propone come lemma la forma più usuale e subito dopo tra parentesi la variante. D'altra parte, l'entrata di una variante rimanda al termine più frequente.

Choclo m. chόcolo.

Chόcolo (tb. **choclo**) m. Mazorca de maíz tierno. La arepa de chόcolo acompañada de una fina capa de mantequilla y una tajada de queso es perfecta en cualquier momento del día. (WEB).

Anche l'ordine delle differenti accezioni non è casuale nel Dicol. La categorizzazione grammaticale predomina nell'intero

dizionario tanto che quando una stessa entrata dispone di varie accezioni, ma ha categorie grammaticali differenti, queste vengono organizzate in funzione del seguente criterio: in primo luogo gli aggettivi, a seguire gli aggettivi/sostantivi, poi i sostantivi, i verbi, i verbi pronominali, gli avverbi e, infine, le preposizioni.

Chimbo/a adj. **1** *Inf.* Que es falso o que fue hecho con engaño. *El cheque que giraron para pagar la deuda resultó chimbo.* **2** Referido a algo, que no requiere esfuerzo. *Arreglar ese portátil es chimbo.* (choto) f. **3** *juv. Inf.* referido a algo, maravilloso, extraordinario. *Dijo que él iba a hacer la diferencia. Que sería una chimba de alcaldía. Siempre lo he visto como un man bacano.* (WEB).

La parte dedicata alla fraseologia, che il dizionario suddivide in unità complesse e locuzioni, segue il quadro teorico proposto dal colombiano Siervo Mora Monroy (2004) in una pubblicazione dello stesso Istituto Caro y Curvo. Il lemma sotto cui far apparire un'espressione fraseologica è scelto in base a un criterio grammaticale che si basa sull'ordine in cui compare nella unità fraseologica: sostantivo, verbo, aggettivo, pronomi, avverbio. Per esempio, *hechar perros a alguien* si trova sotto *perro*, essendo questo il primo sostantivo, e non sotto il verbo *hechar*. La parte di espressione fraseologica che compone l'unità insieme alla parola a lemma è inserita in grassetto sotto il lemma principale e preceduto da un trattino ondulato (~). Se ve ne sono vari nella stessa entrata si ordinano alfabeticamente. Va fatto però osservare che il Dicol non dichiara mai la categoria grammaticale a cui appartiene il fraseologismo nel suo insieme; attribuisce una parte del discorso solo ai lemmi costituiti da vocaboli singoli.

Lunes ||~ **de zapatero** inf. Humor Día laboral en el que no se trabaja. Un zapatero se podía ganar mucho en un día. Por eso, cerraban la semana con parrandas. Con el

guayabo era imposible ir a trabajar al día siguiente (WEB).

In Colombia lo spagnolo, o sarebbe meglio dire il castigliano facendo riferimento alla Costituzione Politica Colombiana (1991)⁶, non è l'unica lingua ufficiale. Nel paese si contano ben 65 lingue indigene, coufficiali nei rispettivi territori, a cui vanno aggiunte altre due di origine romani; il Dizionario tratta di queste lingue nella seconda appendice (pp. 519-21), elencandone la denominazione ufficiale, la famiglia linguistica di appartenenza e la regione linguistica in cui sono parlate. Detta appendice è preceduta da un'altra composta da ben 33 pagine in cui si registrano gli aggettivi di provenienza derivanti da nomi di città e regioni. Va detto che in Colombia è molto frequente che gli abitanti di una regione vengano definiti attraverso aggettivi di provenienza non ufficiali ma perfettamente riconosciuti in tutto il paese. I *Paisa* sono gli abitanti della zona di Antioquia, mentre quelli che vengono da Bogotá sono chiamati *Rolos*; si sente la mancanza di un'appendice che riunisca e menzioni questi etnonimi informali. Chissà che non vengano aggiunti nella prossima edizione o in quella digitale.

Il Dicol si presenta pertanto come uno strumento interessante a vari livelli e utile per differenti tipologie di utenti. Il lessicografo potrà trovarvi una fonte ricca e aggiornata del lessico utilizzato nel paese; il giornalista o l'amante della letteratura latinoamericana in generale, e colombiana in particolare, disporrà di uno strumento imprescindibile per addentrarsi nei meandri più reconditi del lessico; il traduttore vi troverà un glossario imponente a un modico prezzo; e infine

⁶ L'articolo 10 sancisce che «Il castigliano è la lingua ufficiale in Colombia. Le lingue e dialetti dei gruppi etnici sono anche ufficiali nei propri territori. L'insegnamento che si impartisce nelle comunità con tradizioni linguistiche proprie sarà bilingue» (Constitución Política de Colombia: <<http://www.suin-juriscol.gov.co/>>, traduzione propria).

l'utente curioso avrà a disposizione l'intero patrimonio linguistico di una delle comunità ispanoparlanti più numerose del mondo. Il tutto in una cornice attuale, in cui il sapiente uso del rosso opaco, la veste tipografica accattivante e le citazioni letterarie (che fungono da prologo di ogni nuova lettera) rimandano alla forza e alla vita di questa

varietà dello spagnolo tutta da scoprire. Non resta altro che aspettare l'edizione digitale, in corso di pubblicazione in questi mesi, per poter affermare senza reticenze che si tratta di un'opera capace di contribuire alla narrazione dello spagnolo parlato e scritto in Colombia. L'Istituto Caro y Cuervo continua a saper stupire.

BIBLIOGRAFIA

- Academia Colombiana de la Lengua (2012), *Breve Diccionario de Colombianismos*, Bogotá, Academia de la Lengua.
- Bravo García, Eva (2015), "El diccionario de americanismos. Una aproximación formal al léxico del español en América", *Ricognizioni. Rivista di lingue e letterature moderne*, Torino, Università degli Studi di Torino, vol. 2, n. 3, 177-185.
- Calvo Rigual, Cesáreo (2015), "Americanisms in Spanish-Italian bilingual dictionaries", *Ricognizioni. Rivista di lingue e letterature moderne*, Torino, Università degli Studi di Torino, vol. 2, n. 3, 135-146.
- Haensch, Günther y Werner, Reinhold (1993), *Nuevo diccionario de Americanismos*, Santafé de Bogotá, Instituto Caro y Cuervo.
- Montes, José Joaquín (1986), *Atlas lingüístico-etnográfico de Colombia*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo.
- Mora Monroy, Siervo (2004), *Lexicón de fraseología del español de Colombia*, Santafé de Bogotá, Instituto Caro y Cuervo.
- Ruiz Gurillo, Leonor (1997): *Aspectos de fraseología teórica española*, anejo "XXIV de cuadernos de filología", Valencia, Universitat de València.

DANIELE ZUCCALÀ • Dottorando in cotutela dottorato in Lingüística, Literatura y Traducción dell'Universidad de Málaga e quello in Digital Humanities dell'Università degli Studi di Genova e Torino. Principali linee di ricerca: la linguistica contrastiva, la fraseologia applicata alla didattica e la linguistica dei corpora. Tra le recenti pubblicazioni si ricordano: "Fraseodidáctica del italiano LE. Análisis comparado de su tratamiento en Málaga (España) y Quito (Ecuador)", RILA 2018; "Fraseología, traducción y didáctica: Elaboración de un instrumento en línea para el estudio de las UFs aplicado a la traducción y a la fraseodidáctica en el par de lenguas italiano-español", actas del VII congreso AIETI 2015.

E-MAIL • daniele.zuccala@hotmail.com